Abstract

Per il presente lavoro di tesi magistrale in Didattica delle Culture è stata svolta una ricerca geografica, storica e culturale sulle gravine pugliesi, incisioni profonde simili a canyon di natura carsica, tipiche delle Murge. Lo scopo principale è quello di dare un contributo al progetto iniziato e mai terminato di riconoscimento di tali paesaggi come "***paesaggi culturali***" da inserire nella *World Heritage List*, la **Lista del Patrimonio Mondiale** dell'***UNESCO***, *United Nations Educational Scientific and Cultural Organization*, l'**Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura** nata a Londra il 16 novembre 1945.

Il concetto di paesaggio culturale viene inserito nel 1992 in una rettifica della "**Convenzione per la Difesa del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale**" del 1972 ed indica tutte quelle opere nate dal rapporto interattivo fra uomo e natura; tre sono le categorie del paesaggio culturale: paesaggio progettato e creato intenzionalmente dall'uomo; paesaggio organicamente evoluto, sia esso relitto o fossile, oppure continuo; paesaggio culturale associativo, sia esso religioso, artistico o culturale dell'elemento naturale.

Per essere inseriti nella **Lista UNESCO** i siti o beni devono rispondere ad alcuni fra i dieci criteri elencati nelle **Linee Guida Operative** del 2005 che ho analizzato e contestualizzato al paesaggio culturale del Parco Regionale "***Terra delle Gravine***", nato nel 2005 e comprendente 14 comuni dal tarantino al brindisino, estendendosi per 25.000 ettari.

Fra i criteri che meglio si addicono al caso da me studiato risaltano il terzo, il quarto ed il quinto, rispettivamente relativi al perfetto equilibrio tra insediamenti rupestri ed ecosistema circostante, al complesso architettonico che mostra i vari stadi della vita umana e all'uso tradizionale del territorio da parte dell'uomo.

Le gravine, infatti, oltre alla loro bellezza estetica e paesaggistica, con la presenza di flora e fauna vasta ed anche rara, come il caso della raganella italiana, presentano delle caratteristiche simili a quelle del Parco della Murgia Materana, sito UNESCO dal 1993, che risponde anch'esso ai medesimi criteri detti pocanzi.

Fra gli elementi importanti del paesaggio culturale delle gravine vi è la presenza di chiese rupestri, spesso affrescate con dipinti religiosi come la "***Madonna a passeggio con bambino***" del xxii secolo, visitabile nella Chiesa Madonna della Candelora della gravina di Monte Sant'Elia, vicino Massafra, e di cripte come la Cantina Spagnola nella gravina di Laterza, antico luogo di meditazione dei monaci bizantini, che potrebbero rappresentare un motivo di turismo religioso ed artistico.

Ancora, le gravine sono luoghi perfetti per un turismo sportivo grazie ad uno scenario fatto di salite, discese, gole e cascate d'acqua, ideale per svolgere attività di escursionismo e ciclismo, soprattutto nella gravina di Riggio, nel tarantino, ma anche sport come il golf, come accade a

Castellaneta Marina, la città della "gravina grande", luogo ideale inoltre per la talassoterapia che potrebbe iniziare ad un turismo salutare.

Infine, importante è il turismo garantito dallo spettacolo e dalla musica, grazie a luoghi come la Gravina di Fantiano, a Grottaglie, la gravina dalla quale è partito l'interesse nello svolgere la presente tesi. La storia della Gravina nel tarantino è sin dagli inizi scandita da un disinteresse e degrado da parte dell'amministrazione e degli Enti locali che, dagli anni Cinquanta ai primi Settanta, utilizzano la cava con cui termina a valle come zona di estrazione e produzione di tufo bianco; successivamente resta all'incuria de tempo per circa trent'anni, fino al 1999, anno in cui il Comune di Grottaglie tenta una prima opera di valorizzazione del territorio rendendolo accessibile a manifestazioni pubbliche. È solo nel 2007 che il territorio della Gravina e Cava di Fantiano riscuote interesse da parte dell'architetto Francesco D'Elia, il quale avvia il **Progetto di Recupero e Valorizzazione** che ha interessato non solo il paesaggio naturale, ma anche il Quartiere delle Ceramiche, il centro storico, le strade e le vie d'accesso e gli habitat rupestri in un lavoro di integrazione di "pieni" e "vuoti" per mantenere l'equilibrio naturale e suggestivo del territorio e per inserire spazi polifunzionali nel rispetto del profilo architettonico, ambientale e paesaggistico; infatti la scelta dei materiali, la disposizione degli spazi naturali ed artificiali per la creazione del "*Civic Space*", del teatro a cielo aperto, ha seguito un'impostazione eco-sostenibile per ottimizzare tempi e non commettere sprechi: ad esempio, la cavea per gli spettatori è stata ricavata dal recupero del terreno usato un tempo come discarica e dei gradoni in pietra già presenti, affiancate da nuove gradinate costruite col tufo ricavato dai lavori di scavo.
I lavori sono terminati nel 2008 ed hanno visto l'inaugurazione del nuovo spazio culturale il 17 agosto dello stesso anno con la manifestazione **Musica Mundi** che, assieme al **Cinzella Festival**, è una delle manifestazioni che ogni anno ammalia migliaia di spettatori grazie a opere teatrali e concerti internazionali.

Riconoscere il Parco Terra delle Gravine come patrimonio UNESCO, nel periodo di emergenza sanitaria che si sta attraversando e che ha ripercussioni su molti ambiti della vita dei pugliesi, significherebbe rialzare le sorti economiche, turistiche, sociali e personali di tutta la regione; in particolare, coinvolgendo i giovani in un progetto di simil portata, accanto alle tradizioni tramandate dagli anziani saggi dei paesi, si potrebbe porre un freno anche ai fenomeni sempre crescenti di ***NEET***, giovani fra i 18 ed i 29 anni che non studiano e non lavorano, ed ***EXPAT***. che da anni svuotano la Puglia di figure che potrebbero dare risalto alle terre da cui provengono, se si pensa che negli ultimi tre anni poco più di 123.000 connazionali si sono trasferiti all'estero e circa 132.000 ragazzi del meridione si sono stabiliti in città del nord Italia per cercare impiego.

In conclusione, questo progetto, seppur ambizioso, ha una valenza pedagogica ed educativa non indifferente perché potrebbe essere in grado di riconnettere i giovani che hanno terminato gli studi o che li abbiano abbandonati con le proprie radici, spesso rinnegate o poco considerate, per sviluppare quindi un'identità personale ed infine professionale

costruita sulle capacità dei singoli e sulla resilienza, rendendoli parte attiva della comunità e delle scelte relative al territorio, collegando passato, presente e futuro; infine un riconoscimento così importante potrebbe rendere giustizia ai lavori svolti dalle Amministrazioni comunali di Castellaneta, Crispiano, Ginosa, Grottaglie, Laterza, Massafra, Mottola, Palagianello, Palagiano, Statte, oltre che quelle della Provincia di Taranto e addirittura di Matera, capitale europea della Cultura 2019, che nel 2014 hanno firmato il "**Patto delle Gravine**" per delineare la strategia migliore per promuovere le caratteristiche tipiche della civiltà rupestre dell'arco ionico, oltre che valorizzare le materie prime del territorio per promuovere un turismo sostenibile.